

# SI PRESENTI COLUI CHE DEVE ESSERE ORDINATO

*Omelia nell'ordinazione presbiterale di don Giuseppe Pio Di Donato*

*Duomo di Cerignola, 27 dicembre 2022*

1. Saluto fraternamente S. E. mons. Vito Piccinonna, già parroco della basilica dei SS. Medici a Bitonto dove don Giuseppe Pio ha vissuto una positiva esperienza di iniziazione pastorale. Sono lieto per la sua presenza, come pure per quella del Rettore del Seminario di Molfetta, mons. Gianni Caliandro, insieme ad altri educatori e padri spirituali del nostro amato Seminario Regionale. Gioisco nel vedere la partecipazione corale dei sacerdoti della nostra diocesi, e con loro i compagni di corso, provenienti da varie parti della Puglia, che con Giuseppe hanno condiviso i begli anni del cammino da seminaristi. Desidero salutare tutti voi qui presenti, e in modo particolare la famiglia Di Donato, felicitandomi molto con il papà e la mamma, laboriosi e modesti, per la vocazione che è sbocciata nella loro casa.

2. Tu sai, caro Giuseppe, che la chiamata di Dio si manifesta soprattutto in due momenti. Inizialmente è come un invito interiore che il Signore rivolge al cuore di chi egli ha scelto, quasi un sussurro. Un invito che tu hai iniziato ad avvertire durante gli anni della scuola superiore, mentre eri intento agli studi di giovane liceale e nello stesso tempo partecipavi con crescente assiduità alla vita parrocchiale nell'ambiente sereno della parrocchia di San Domenico qui a Cerignola, prima con don Pasquale, poi con l'attuale parroco don Giuseppe. In seguito, incoraggiato dal vescovo Felice, hai bussato alla porta del Seminario, dove hai potuto chiarire meglio ciò che sentivi nel cuore e poi seguire lo specifico itinerario formativo. Ed eccoti giunto passo dopo passo a questo momento, in cui la vocazione non è più un sussurro interiore, ma la voce chiara ed esplicita della Chiesa che ti chiama, in nome del Signore: *Si presenti colui che deve essere ordinato presbitero*. Sei stato chiamato proprio tu, con il tuo nome e cognome, con il preciso riferimento alla tua parrocchia d'origine, e subito ti sei alzato dal tuo posto, hai risposto trepidante ma senza indugio, *Eccomi*, e hai seguito quasi attonito il dialogo rituale, breve ma dai contenuti fortissimi, tra il Rettore del Seminario e il Vescovo, con quella domanda penetrante che umanamente lascerebbe senza parole: *Sei certo che ne sia degno?* E chi può essere degno di un dono così grande? Nessuno può avere questa presunzione, e i santi lo percepivano acutamente. E a maggior ragione lo ha percepito ognuno di noi quando siamo stati ordinati sacerdoti. È pura grazia la vocazione, è grazia l'Ordinazione, è grazia il ministero che ci viene affidato, a vantaggio dei fratelli.

E tuttavia, come sempre, l'uomo è chiamato a fare la sua parte, può collaborare con la divina grazia, può rimuovere gli ostacoli perché il flusso della grazia circoli, agisca e risplenda nella nostra piccolezza. Proprio questo ha testimoniato a tuo riguardo il Rettore don Gianni, raccogliendo le informazioni del popolo cristiano ed esprimendo il giudizio di coloro che hanno curato la tua formazione. Ed ecco la parola definitiva sull'autenticità della vocazione pronunciata dal Vescovo: *Confidando nell'aiuto di Dio, noi scegliamo questo nostro fratello per l'ordine del presbiterato*. Come non sentire in queste parole l'eco della voce stessa di Gesù? *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga* (Gv 15,16). Come non sentire il bisogno di acclamare: *Rendiamo grazie*, come abbiamo fatto poco fa. È la gratitudine dell'eletto, la gratitudine della nostra diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, la riconoscenza di tutta la

Chiesa per il dono di un nuovo sacerdote: sì, davvero, rendiamo grazie a Dio. Benediciamo il Signore, a Lui onore e gloria nei secoli!

3. Questa Ordinazione viene conferita, in clima natalizio, nel giorno dedicato a San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Chiamato da Gesù mentre era ancora molto giovane, Giovanni, secondo ciò che si tramanda di lui, è vissuto fino a tarda età. Ma ha conservato vivissimo il ricordo dell'amore di predilezione ricevuto da Gesù, la memoria indelebile degli anni vissuti a stretto contatto con Lui. Con evidente senso di stupore, Egli scrive: *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi (1Gv 1,1-3)*. Ogni testimonianza cristiana è convincente soprattutto quando deriva da questa esperienza: *Io l'ho incontrato!* Anche oggi il Signore può essere incontrato nell'Eucarestia, il sacramento della sua presenza reale per antonomasia. Ma Egli si lascia incontrare anche nell'ascolto attento della sua Parola o nell'esercizio della carità e del servizio. E chi lo incontra veramente sente il bisogno di comunicarlo anche agli altri.

Questa sarà la tua missione, caro Giuseppe Pio. Per questo abbi cura di coltivare sempre il rapporto personale con lui. Non dimenticare mai l'antifona d'ingresso di questa festa, che ti ha colpito mentre ti preparavi all'Ordinazione: *Iste est Joannes qui supra pectum Domini in cena recubuit... – Questi è Giovanni che nella cena posò il capo sul petto del Signore, apostolo beato che conobbe i segreti del cielo e diffuse nel mondo intero le parole della vita*. Dall'intimità con il Signore Gesù scaturirà la fecondità del tuo sacerdozio, lo slancio della tua dedizione pastorale. E così sia!

+ Fabio Ciollaro